

**L'ITALIA**

# «Bocca di rosa» a Reggello Mogli contro giro di squillo

● Sono state le denunce delle donne, convinte che i mariti frequentassero un appartamento a luci rosse, a scatenare la rivolta nel comune fiorentino

SILVIA GIGLI  
FIRENZE

«Il furto d'amore sarà punito dall'ordine costituito» cantava il grande Fabrizio de André. La sua *Bocca di rosa*, generosa dispensatrice d'amore, veniva cacciata dal paesino di Sant'Ilario dopo che le comari avevano scoperto la sua nemmeno troppo nascosta vocazione. Lo stesso è accaduto, qualche giorno fa, a due ragazze nigeriane di trent'anni che dispensavano i loro favori nel piccolo centro di Vaggio, frazione di Reggello, un comune alle porte di Firenze. Ma loro, purtroppo, non sono state seguite da una processione di addolorati clienti. Il fatto ha comunque scatenato contrastanti passioni nel piccolo centro fiorentino. Da una parte l'ira e l'indignazione delle mogli che hanno scoperto la tresca, dall'altra l'ilarità curiosità di tutti gli altri compaesani.

Il 'furto d'amore' avveniva in una casa di appuntamenti che si trovava in un condominio nella piazza principale di Vaggio. A scoprire il losco commercio sono state alcune donne che, tormentate dal sospetto che i loro mariti fossero clienti delle due signorine, hanno prontamente deciso di contattare i carabinieri. Gli uomini dell'Arma hanno quindi fatto irruzione nella casa dell'amore e l'hanno posta sotto sequestro. Le indagini purtroppo hanno svelato una realtà molto meno poetica di quella narrata da de André.

Le due giovani nigeriane erano infatti alle dipendenze di un loro connazionale di 39 anni che è stato arrestato per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Era stato lui ad aver affittato l'appartamento di Vaggio nel quale faceva prostituire le ragazze. I carabinieri hanno scoperto che l'uomo andava ogni giorno in un ufficio postale della zona dove versava su una carta prepagata l'incasso del lavoro delle due giovani, che erano costrette a prostituirsi dalle 7.30 del mattino fino a tarda sera.

#### CARABINIERE INFILTRATO

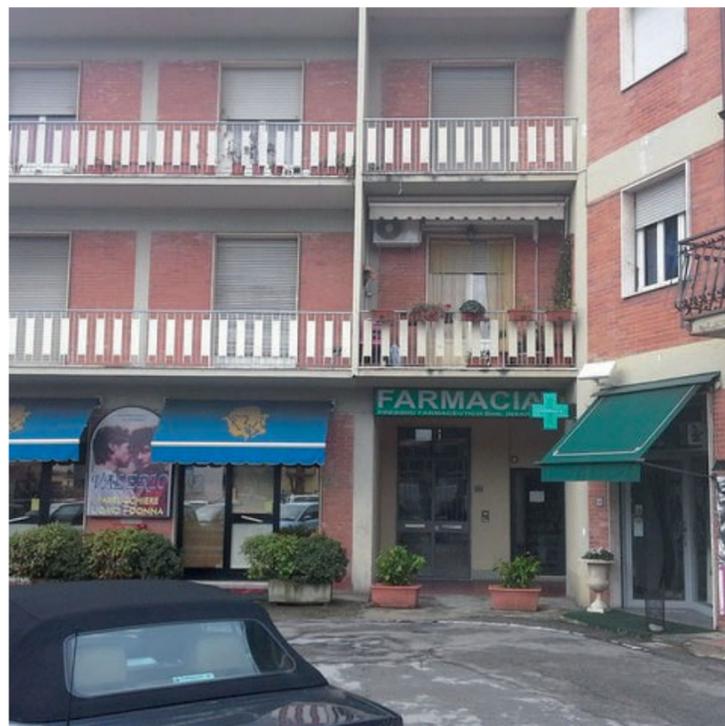
I timori delle mogli di Reggello sono stati confermati anche dalle numerose segnalazioni che erano arrivate ai militari dalle famiglie di Vaggio, infastidite dal continuo via vai dall'appartamento, che, ironia della sorte, si trova in una palazzina vicina ad una scuola elementare. A sollevare il velo sul giro di prostituzione ci ha pensato un carabiniere della compagnia di Figli-

ne che ha contattato il sito di appuntamenti a luci rosse al quale era collegata la casa di Vaggio e, fingendosi un cliente, ha fissato un incontro. Una volta arrivato dentro l'abitazione, insieme a lui sono entrati anche i colleghi che hanno messo fine alla storia.

I clienti delle due nigeriane erano perlopiù impiegati e operai, arrivavano lì da tutto il Valdarno in maniera particolare da Figline, Incisa, Montevarchi e Terranuova Bracciolini. Si fermavano per un incontro a luci rosse, come è ovvio, soprattutto negli orari di uscita da lavoro, tra le 14 e le 18, prima di rientrare a casa dalle proprie famiglie. Ciascun appuntamento hot durava circa un quarto d'ora e il costo delle prestazioni oscillava dai 50 ai 100 euro. Nel corso della perquisizione nella casa dell'amore sono stati trovati anche circa 200 profilattici e qualche gadget erotico.

...

**Un nigeriano arrestato per aver fatto prostituire due connazionali. Tra i clienti operai e impiegati**



Il palazzo dove venivano ricevuti i clienti delle prostitute

Nelle settimane che hanno preceduto il blitz, i clienti che uscivano da quella casa avevano trovato ad aspettarli i carabinieri in borghese. Dopo alcuni momenti di esitazione, tutti avevano ammesso di aver intrattenuto rapporti con una prostituta in quell'appartamento al primo piano. Hanno poi spiegato ai carabinieri che prendevano appuntamento chiamando un numero di telefono cellulare, a cui rispondeva il trentenne poi arrestato. Quel numero si trovava facilmente sugli annunci pubblicitari su alcuni quotidiani locali e su un sito specializzato in incontri hard. Nell'inserzione pubblicitaria si potevano leggere frasi del genere: "Firenze-Reggello... Ragazza americana cioccolato fondente caldissima amante uomini italiani, ti farò impazzire". I soldi guadagnati con le prestazioni venivano divisi a metà tra il nigeriano e le due ragazze. Il proprietario della casa, che era stata regolarmente affittata al nigeriano, aveva già denunciato ai carabinieri ciò che accadeva. I suoi sospetti sono stati poi confermati dalle proteste dei residenti e delle mogli, le vere artefici della rivolta contro le due Bocca di rosa.



Domenico Cutri, l'ergastolano evaso e tutt'ora latitante

## «I Cutri, famiglia pronta a tutto»

FELICE DIOTALLEVI  
MILANO

La famiglia di Domenico Cutri «è disposta a tutto». Ne sono convinti gli inquirenti che stanno indagando sull'evasione di Cutri per mano di un commando che ha operato lunedì a cui ha partecipato anche il fratello Antonino, poi deceduto. Il soggetto, sempre secondo gli inquirenti, è pericoloso e le ricerche proseguono a tutto campo sia dal punto di vista investigativo sia informativo. Gli inquirenti stanno ora ricostruendo gli ultimi contatti avuti dalla famiglia e le telefonate che hanno effettuato. Sono stati, infatti, sequestrati i telefoni cellulari in loro possesso. Il sostituto procuratore della Repubblica, Raffaella Zappatini, che coordina le indagini, si dice «fiduciosa».

In procura a Busto Arsizio ieri hanno ascoltato la madre. «Volevano fare solo un'azione dimostrativa per far parlare dell'ingiustizia che ha subito Mimmo condannato all'ergastolo, quando invece è innocente». La mamma di Domenico Cutri, Antonella, è andata in procura spontaneamente per chiedere di poter vedere il figlio, Antonino, morto durante il blitz che ha consentito a Cutri di evadere. Il permesso, tuttavia, le è stato negato perché gli inquirenti devono ancora disporre l'autopsia. Disperata nel suo dolore, anche se è «contenta» della fuga dell'altro figlio, Antonella ha continuato a ripetere che suo figlio «ha subito un'ingiustizia» e quello che è accaduto lunedì era solo «il tentativo di far parlare della vicenda e dell'ingiustizia subita. Non volevano fare del male». Mamma non molla, non sarà certamente d'aiuto agli inquirenti -

a parole, vedremo con i resoconti telefonici - tanto che i magistrati si fanno sfuggire quella frase: «Una famiglia pronta a tutto, da loro non arriveranno riscontri utili per l'indagine». Anche la sorella Laura: «Se anche sapessi dove si nasconde mio fratello, non ve lo direi mai. Avete ammazzato Antonino, e Domenico, poveraccio, dovrà passare tutta la vita in carcere. Da innocente». Per ora è latitante.

La famiglia è stata passata in rassegna dagli investigatori, già da lunedì sera: la madre del fuggitivo, Maria Antonietta Lantone, 50 anni; la sorella Laura, il suo fidanzato e la fidanzata di Daniele Cutri. Daniele è il terzo fratello, ha 21 anni, ha partecipato anche lui all'assalto nel quale ha perso la vita Antonino e, si suppone, o è ancora assieme a Domenico, o a sua volta ha trovato un rifugio. In un primo momento era circolata la notizia di una sua cattura, in virtù di un piede ferito che non avrebbe permesso la fuga, ma fu solo una voce di quella concitata sera.

La famiglia ha fatto quadrato, non sa, non risponde, è vaga, grida all'ingiustizia, anche se il figlio era in carcere come mandante dell'omicidio del giovane polacco Lukacs Kobrzeniecki, nel 2006 a Trecate, reo di aver fatto apprezzamenti sulla fidanzata di Cutri. Un ergastolo che «ossessionava anche Antonino», il fratello maggiore morto in seguito al conflitto a fuoco con gli agenti della polizia penitenziaria davanti al tribunale di Gallarate. «Voleva farlo evadere a tutti i costi», ha raccontato Maria Antonietta Lantone. Aggiungendo che per il suo progetto Antonino avrebbe addirittura «seguito un corso per pilotare un elicottero».

# SOTTOCOSTO



# 17

€ ,99

Ora Prezzi Incredibili  
anche da Fiumicino!

www.ryanair.com  
**RYANAIR**